

Il XIV rapporto Isfol conferma l'importanza dell'aggiornamento. Formazienda cresce ancora

Soltanto chi si forma è vincente

Da consolidare le politiche di sostegno alla formazione

Se molte imprese sono riuscite a reagire alla crisi, è perché hanno provveduto a innovarsi, a sviluppare nuovi prodotti e a intercettare nuove collocazioni nei mercati internazionali. Merito anche della formazione che - nonostante abbia rappresentato un'occasione di rilancio per molte aziende - continua a non essere adeguatamente supportata da politiche ad hoc. Questa analisi viene sostanzialmente confermata anche dall'Isfol - l'istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - che nel suo XIV Rapporto sulla formazione continua (annualità 2012-2013) disegna un bilancio generale mappando punti di forza e di debolezza del sistema formativo italiano e raffronta numeri, strumenti e metodi dei fondi interprofessionali del paese. Ne abbiamo parlato anche con Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda.

Domanda. Direttore, il Rapporto Isfol ha delineato il 2013 come un anno complicato per la forma-

zione continua. Ci aiuta a capirne le ragioni?

Risposta. In primo luogo, va precisato che il nostro paese è stato investito da una crisi di gravità eccezionale e che, nel periodo, il 2013 è stato senz'altro l'anno peggiore. Basti dire che, secondo una recente indagine del Cerved, sono ben 111 mila le imprese che hanno dovuto chiudere. Ovvio che anche la formazione continua ne abbia pagato le conseguenze. In secondo luogo, c'è il fatto che non sempre la formazione viene vista come un investimento per imprese e lavoratori come invece è avvenuto e avviene negli altri paesi europei, dove la formazione viene vissuta come un diritto e insieme un dovere. Infine, il noto prelievo forzoso attuato dallo stato (per sostenere il reddito dei lavoratori in cassa integrazione e in mobilità) nei confronti del sistema della formazione ha pesantemente gravato sul contributo che i fondi interprofessionali possono offrire alle imprese. Per dare una dimensione, su 246 milioni di euro prelevati dallo stato al sistema della formazione,



Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda

circa 190 milioni di euro sono stati trattenuti proprio ai fondi interprofessionali.

D. Nonostante tutti questi fattori abbiano inciso negativamente sullo sviluppo dell'attività dei fondi interprofessionali, Formazienda risulta in crescita. E così?

R. Sì. Il Fondo Formazienda è risultato il secondo fondo interprofessionale in termini di crescita nel 2013.

Rispetto all'ultimo biennio abbiamo avuto un incremento pari al 60% per quanto riguarda le imprese e di circa il 70% per quanto riguarda i lavoratori dipendenti. Nonostante la crisi economica e nonostante le risorse sottratte dal prelievo, direi che possiamo essere soddisfatti. Questo significa che una buona fetta di piccole imprese crede che la formazione possa davvero essere la chiave di volta, l'elemento fondamentale per agganciare la ripresa. E significa anche che siamo riusciti a trasmettere le opportunità offerte dal life long learning ai lavoratori e alle pmi.

D. In contrasto con gli altri fondi che hanno visto una crescita soprattutto al Sud e al Centro, Formazienda ha aumentato le proprie adesioni soprattutto al Nord. Cosa ci dice al riguardo?

R. Le confermo che il 65% delle aziende che hanno aderito a Formazienda nel 2013 è situata nel Nord Italia. Più fattori contribuiscono a questo dato, in primis l'inoppugnabile realtà che il maggior numero di piccole imprese si trova al

Nord, così come risulta da una recente indagine statistica Istat, denominata Noi Italia- 2013. Inoltre, come evidenzia lo stesso Rapporto Isfol, Formazienda ha una forte connotazione territoriale che deriva anche dal legame con l'associazione nazionale datoriale di rappresentanza che costituisce il Fondo.

D. Quanto allo sviluppo di politiche per la formazione, cosa prevedete per il prossimo futuro?

R. Le proiezioni danno imprese e lavoratori aderenti al Fondo Formazienda in crescita anche per quest'anno. Di sicuro, provveremo a consolidare i rapporti instaurati con le imprese che ci hanno già scelto come partner per la formazione. Invece, a coloro che ancora non conoscono il funzionamento del Fondo estendo l'invito a contattare i nostri uffici e a «metterci alla prova».

Pagina a cura di
FONDO FORMAZIENDA
TEL. 0373472168
info@formazienda.com
www.formazienda.com

CONFSAL

I dipendenti come asset strategico

In Italia i fondi interprofessionali hanno una funzione strategica nello sviluppo della formazione continua. Si potrebbe dire che siano rimasti gli unici strumenti finanziari concreti grazie ai quali l'imprenditore può programmare e attuare piani formativi senza impegnare risorse proprie. Le organizzazioni sindacali, attive nella gestione dei fondi, non possono che sostenere interventi formativi a favore dei lavoratori, soprattutto quando migliorano capacità produttiva delle aziende, crescita professionale e competenze dei lavoratori. Ce ne parla Marco Paolo Nigi, segretario generale della confederazione autonoma Confsal.

Domanda. Su quali fronti deve agire una buona politica di sostegno alla formazione?

Risposta. Principalmente su due fronti: sullo sviluppo della capacità di progettazione dei percorsi formativi e sulle modalità di gestione del ciclo di vita della formazione. Nel primo caso, un fondo interprofessionale deve indirizzare le risorse finanziarie verso progetti capaci di evolversi e di in-

cidere per un tempo che vada oltre il singolo intervento. E qui occorre lavorare sulla formazione dei quadri intermedi e sugli imprenditori stessi affinché sviluppino progetti coerenti con strategie aziendali a lungo periodo. Insomma, la formazione non è solo un investimento ma è una delle materie prime di cui l'azienda necessita per produrre. Nel secondo caso, il ciclo di vita della formazione non può esaurirsi al termine di ogni percorso formativo. I piani formativi debbono «coprire» i fabbisogni aziendali per almeno un quinquennio così da incidere sulle politiche di sviluppo e sul consolidamento della produttività.

D. In Italia si è a buon punto nel promuovere la cultura della formazione?

R. Le strategie di Formazienda si stanno rivelando sempre più vicine ai bisogni delle imprese. Ma in Italia resta ancora molto da fare. La formazione non va vista solo come un diritto/dovere, ma come un'opportunità di crescita e d'investimento personale sia per il datore di lavoro che la riceve. In tal senso, chi si forma vince sempre!



Marco Paolo Nigi, segretario generale Confsal

SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA

Investimento per la produttività

Alla luce del XIV Rapporto Isfol al Parlamento, Berlino Tazza, presidente di Sistema Commercio e Impresa, parla del ruolo della formazione all'interno delle imprese.

Domanda. Formazienda, secondo fondo in termini di crescita come rileva il Rapporto Isfol. Il risultato la soddisfa?

Risposta. Molto. L'Isfol certifica l'impegno di Sistema Commercio e Impresa nelle politiche attive del lavoro. L'obiettivo confederale è dare sostegno alle imprese in termini di competitività anche attraverso la formazione continua.

D. Perché le imprese devono puntare alla formazione?

R. Perché è un'occasione d'investimento produttivo; le risorse umane intese come asset strategico.

D. Il premier Renzi, nei giorni scorsi, ha polemizzato anche sul ruolo della formazione continua.

R. Prima di dare pareri improvvisi di meglio approfondire per conoscere il sistema della formazione continua, garante anche dell'occupabilità dei lavoratori. I dati del Rapporto Isfol sono incontrovertibili: l'intero apparato funziona e mostra un trend positivo.

D. Funziona dunque. Perché?

R. Il sistema della formazione continua funziona perché si è strutturato per comparti economici: commercio, artigianato, industria, agricoltura, professioni e poi banche ed assicurazioni, con modalità specifiche (training on the job, formazione in Fad, work experience training) e con la necessità di potenziare ambiti tematici diversi (innovazione, internazionalizzazione, reti di imprese).

D. Il rapporto Isfol sembra darle ragione...

R. Sì. Difatti, rispetto al 2012, si registra una crescita sia di adesioni di imprese (+13%) sia di relativi dipendenti (+8%), prova del fatto che a partecipare è soprattutto il mondo delle micro-imprese. Si tratta di circa 800 mila imprese e di quasi 9 milioni di dipendenti.

D. Quindi, l'ambito dei fondi interprofessionali non va toccato?

R. È un sistema efficace che va preservato, a maggior ragione in un periodo in cui occorre dare certezze e soluzioni alle imprese. Ovvio, tutto è perfezionabile, ma sarebbe un errore non sostenere politiche a favore della formazione continua.



Berlino Tazza, presidente della confederazione Sistema Commercio e Impresa